

LA FORZA DELLA DELICATEZZA

Il 26 marzo 2018 si è spento Fabrizio Frizzi, conduttore televisivo e radiofonico di numerosi programmi di successo, attore di *fiction* e spettacoli teatrali, doppiatore, ma soprattutto esempio di garbo, delicatezza e umiltà. La sua scomparsa ha turbato tantissimi amici, colleghi e anche la gente comune che da anni si era affezionata a quel volto rassicurante e solare; a quella risata aperta e contagiosa; a quei modi educati che sapevano sempre mettere a proprio agio gli spettatori in studio e anche quelli a casa, al punto che, nel giorno in cui è stata allestita la camera ardente, oltre 10000 persone hanno voluto rendere omaggio a quest'autentica rarità nel mondo dello spettacolo, spesso luogo di intrighi e falsità, e nel quale invece lui si è mosso sempre in punta di piedi, senza mai sgomitare o sbraitare. Per il pubblico era diventato un punto di riferimento, una persona amabile e di famiglia e non solo un personaggio famoso. In una televisione sempre più urlata e sfacciata, Frizzi ha rappresentato i valori di un tempo; quella serietà e quella professionalità fatte di sacrificio, studio e grande simpatia. Nella sua brillante carriera ha preferito la discrezione all'invasione; la gioia alla tristezza; la solidarietà alla presunzione. E ha seguito i suoi ideali fino in fondo quando, con immensa generosità, ha deciso di donare il suo midollo osseo a una bambina siciliana, salvandole così la vita.

E' anche per questo che ho scelto di partire da lui e dal suggestivo ricordo che ci ha lasciato, per soffermarmi sul grande bisogno che abbiamo noi tutti di sentirci accolti e aiutati in una società sempre più fredda, frenetica, aggressiva e competitiva. Su Internet, in Tv, al cinema ormai assistiamo impotenti a scene violente che quasi non ci sconvolgono più. Da ogni parte arrivano immagini che parlano di odio, rabbia, ferocia. E non si tratta solo di scene di guerra in posti lontani e sconosciuti, poiché anche nella vita di tutti i giorni, persino nelle mura domestiche, si è diffusa una violenza fisica e verbale che miete vittime, ferendo; uccidendo; deturpando ogni bellezza fisica e spirituale; mutilando la speranza. Anche le parole possono infatti colpire a morte, proprio come pietre, pallottole o pugnali che scavano nei cuori per privarli di emozioni e sogni. I *social* diventano sempre più spesso terreni senza leggi dove i cosiddetti *haters* (gli odiatori) offendono, denigrano e annullano chiunque abbia idee o comportamenti diversi da quelli più diffusi. Nelle scuole, negli asili, nelle case di riposo aumentano i casi di bullismo, di abusi e maltrattamenti contro bambini, anziani, disabili.

Ci stiamo isolando e chiudendo in noi stessi, convinti che la vita sia solo quella virtuale e che il mondo fuori dalla nostra casa non abbia bisogno di noi e soprattutto che non meriti rispetto e considerazione. E invece è proprio nella reciproca comprensione che ci si può salvare dall'indifferenza, sconfiggendo quel morbo oscuro fatto di vendetta e sadismo che popola sempre più giornate e anime. Ci si può ribellare a tutto ciò che è disumano, invasivo, pericoloso per noi e per gli altri. Siamo nati per stare insieme, condividendo regole e principi. La storia, come pure la religione, l'arte, lo sport, la politica, la letteratura sono pieni di modelli a cui ci si potrebbe ispirare per scoprire la strada migliore da percorrere, arrivando così a una serenità personale e collettiva tale da rendere più vivibile il presente, più colorato il futuro e più significativo il passato.

Dobbiamo uscire dall'egoismo che tiene prigioniera le nostre menti e aprirci ai buoni sentimenti, coltivando la tolleranza, la solidarietà, l'ascolto. La vera forza sta nel perdono, nel potere di un abbraccio, nel sorriso da donare a chiunque senza riserve o pregiudizi.

Dott.ssa Nunzia Piccinni